

Osservasalute 2025: l'Italia invecchia e si ammala. Cronicità in aumento, stili di vita peggiorati, prevenzione scarsa

Un Paese segnato da fragilità sociali e sanitarie crescenti. Sanità pubblica sottofinanziata, cronicità diffuse e diseguaglianze territoriali pongono sfide urgenti per equità e sostenibilità del SSN. [La sintesi del Rapporto](https://www.sanitainformazione.it/) (Fonte: <https://www.sanitainformazione.it/> 18 dicembre 2025)



L'Italia è sempre più anziana, più malata, meno attenta alla prevenzione e più distante dai sani principi della dieta mediterranea. È questa la fotografia emersa dalla XXII edizione del Rapporto Osservasalute ([leggi la sintesi](#)), curato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute come Bene Comune, diretto dal professor Walter Ricciardi con il coordinamento scientifico del dottor Alessandro Solipaca e del professor Leonardo Villani. Un'indagine approfondita condotta da 138 ricercatori, distribuiti in università, istituzioni sanitarie e enti pubblici di tutto il Paese.

Una popolazione che invecchia rapidamente

Nel 2024, l'età media degli italiani ha raggiunto i **46,6 anni**, e si stima che nel 2050 supererà i **50 anni**. Gli over 65 rappresentano già oggi il **24,3% della popolazione**, con punte del **29% in Liguria**, mentre nel 2050 potrebbero arrivare al **34,5%**, ovvero più di un terzo del totale.

Il saldo naturale è in costante peggioramento: il **tasso di natalità** è sceso a **6,3 nati per 1.000 abitanti**, mentre il **numero medio di figli per donna** è fermo a **1,2**. Il risultato è un progressivo squilibrio demografico, aggravato da una ridotta presenza di giovani e da un aumento dell'**indice di dipendenza degli anziani**, oggi al **39%**.

Solitudine e fragilità: un welfare che fatica a reggere

La fragilità non è solo sanitaria, ma anche sociale: **il 40% degli over 65 vive solo e 1,3 milioni di ultra75enni** non ricevono un aiuto adeguato per affrontare le attività quotidiane. La povertà colpisce in modo rilevante gli anziani: **il 6,2% vive in povertà assoluta e il 9,3% in povertà relativa**, con le donne ancora più svantaggiate.

La spesa per l'assistenza agli anziani è triplicata dal 1995 al 2023, passando da **3 a 9 miliardi di euro**, ma gran parte di essa (oltre il 77%) è ancora erogata **sotto forma di trasferimenti monetari**, a fronte di un'offerta limitata di servizi strutturati.

Malattie croniche: un carico crescente

Le **patologie croniche** continuano ad aumentare, contribuendo al peggioramento della qualità della vita: quasi **11 milioni di persone** dichiarano di soffrire di **ipertensione** (18,9% della popolazione), mentre **artrosi, artrite e osteoporosi** colpiscono quasi **10 milioni di italiani**, soprattutto donne. Il **diabete** interessa oltre **3,7 milioni di cittadini** (6,3%), con un'incidenza più elevata al Sud e nelle fasce più povere.

Queste condizioni incidono anche sul benessere percepito: **il 19,1% delle persone con almeno una cronicità si dichiara insoddisfatto della propria vita**, valore quasi doppio rispetto a chi non ne soffre (10,4%).

Stili di vita sempre più dannosi

Il modello mediterraneo, da sempre simbolo di salute, **cede il passo a comportamenti alimentari e di consumo più simili al Nord Europa**. Solo il **18,5% degli italiani** aderisce ancora alla dieta mediterranea. E se quasi 8 italiani su 10 consumano frutta ogni giorno, solo **il 5,3%** rispetta le raccomandate 5 porzioni al giorno.

In parallelo, **il 46,4% degli adulti è in sovrappeso o obeso**, con picchi nel Sud e Isole. Tra i bambini 3-10 anni, **oltre il 33% presenta eccesso ponderale**, un dato che evidenzia la trasmissione familiare di stili di vita non salutari.

Il **consumo di alcol fuori pasto** è salito al **32,4%**, mentre il **binge drinking** riguarda quasi l'8% degli italiani, con allarmi crescenti tra i giovani e le donne. Anche il fumo resta stabile: **circa 10 milioni di italiani fumano**, mentre **2,5 milioni** usano la sigaretta elettronica.

Vaccinazioni sotto soglia e screening in crisi

Nonostante il recupero post-COVID, **nessuna vaccinazione obbligatoria ha superato la soglia del 95% raccomandata dall'OMS** nel 2023. Particolarmente critiche le performance della PA di **Bolzano e della Sicilia**, che scendono sotto il 90%. Situazione simile per la **vaccinazione antinfluenzale** negli over 65, mai sopra il 66%.

Sul fronte della **prevenzione oncologica**, la situazione è altrettanto allarmante: lo **screening mammografico** organizzato raggiunge solo il **53% delle donne** 50-69enni, con un divario drammatico tra Nord (67%) e Sud (37%). Disparità simili si riscontrano nello **screening cervicale** (copertura organizzata al Sud: 34%) e nel **colorettale**, dove solo il **38,7% della popolazione target** ha aderito al programma.

Salute mentale: disagio diffuso, ma fondi insufficienti

I **disturbi psichici**, già in aumento da anni, hanno registrato un'impennata con la pandemia, specie tra i giovani. I **ricoveri psichiatrici**, crollati nel 2020, sono tornati a crescere, ma restano **al di sotto dei livelli pre-COVID**. L'età 18-24 anni è la più colpita, con un tasso di 40 ricoveri ogni 10.000 abitanti.

Tuttavia, l'Italia spende appena il **3,5% della spesa sanitaria per la salute mentale**, uno dei valori più bassi in Europa. Il consumo di **antidepressivi** continua ad aumentare, con **47,1 DDD/1.000 ab die** nel 2023. Persistono forti **diseguaglianze territoriali**, con il Centro e il Nord più prescrittivi rispetto al Sud.

Sanità pubblica sotto pressione

Nel 2024 la **spesa sanitaria complessiva** ha raggiunto i **185 miliardi di euro**, di cui **137 miliardi a carico del settore pubblico** (74%). Tuttavia, in **termini reali**, la spesa pubblica è **diminuita dell'8,1% dal 2021 al 2023**, a causa dell'inflazione.

Con **2.216 euro pro capite**, la spesa sanitaria pubblica italiana resta **tra le più basse dell'OCSE**, inferiore a Regno Unito, Germania e Francia. Il **disavanzo sanitario 2023** è stato di **1,85 miliardi di euro**, il peggiore dagli anni della crisi economica.

La **spesa per il personale**, vitale per il SSN, è scesa al **29,9% del totale**, con una perdita di quasi 4.400 medici rispetto al 2019. Anche la **long term care** e la **prevenzione** ricevono quote limitate di fondi: appena **14,1 miliardi per la LTC** e **7,7 miliardi per la prevenzione**.

Sanità digitale: un'opportunità ancora incompiuta

Solo il **21% dei cittadini** ha utilizzato il **Fascicolo Sanitario Elettronico** negli ultimi 90 giorni, con forti divari regionali. Emilia-Romagna, Toscana e Umbria trainano l'innovazione, mentre Sicilia, Lazio e Molise restano indietro. La transizione digitale richiede non solo infrastrutture, ma anche **alfabetizzazione digitale sia per i cittadini che per gli operatori sanitari**.

Cittadini stranieri: fragilità e accesso da garantire

Gli stranieri residenti rappresentano quasi il **9% della popolazione**, ma con tassi di ospedalizzazione inferiori rispetto agli italiani. Tuttavia, i **tassi di mortalità per malattie infettive**

e COVID-19 restano più elevati, specie tra gli uomini provenienti da Paesi a forte pressione migratoria.

Il divario di accesso, legato a barriere linguistiche, economiche e culturali, impone una riflessione seria su **modelli di accoglienza e integrazione**, con un approccio alla salute più inclusivo e culturalmente competente.

Le raccomandazioni: più prevenzione, equità, risorse e governance

“I dati segnalano un progressivo deterioramento dell’equilibrio economico-finanziario e lo scenario futuro è discretamente preoccupante - afferma il professor **Walter Ricciardi** - in particolare sulla capacità del sistema di welfare di sostenere le fragilità di alcune fasce di popolazione, soprattutto quella anziana”.

Il Rapporto evidenzia la necessità urgente di:

- potenziare la **prevenzione e la diagnosi precoce**, colmando i gap territoriali;
- rafforzare la **sanità territoriale e la long term care**;
- investire in **salute mentale e sanità digitale**;
- aumentare la **spesa pubblica sanitaria**, oggi insufficiente rispetto ai bisogni emergenti.